

**Antonio Di Cecco**  
***In Pieno Vuoto***  
***Uno sguardo sul territorio aquilano***  
**Peliti Associati, 2013**

In quale modo la fotografia può raccontare le alterazioni subite da un territorio in seguito ad un evento naturale sul quale si esercita un modello di gestione dell'emergenza come quello messo in atto sul territorio abruzzese dopo il terremoto del 6 aprile del 2009?

Il progetto fotografico di Antonio Di Cecco (L'Aquila 1978) parte da questa domanda per raccontare il disagio, vissuto in prima persona, e lo fa attraverso un lento processo di attraversamento dei luoghi conosciuti, finalizzato a restituire le coordinate necessarie per orientarsi in un territorio divenuto estraneo.

Il progetto copre così ben tre anni, dal 2009 al 2011, e ha come punto di partenza l'esigenza di ridare senso alla dimensione identitaria.

Le 80 fotografie incluse nella pubblicazione sono dettagli di un quadro che si fa fatica a restituire come insieme, e che dunque necessita di uno sforzo di immaginazione. Siamo sì in Abruzzo ma potremmo essere in un qualsiasi altro luogo in cui alla catastrofe naturale succede un progetto di abbandono da un lato e di costruzione dall'altro; Di Cecco ha tralasciato di fotografare i luoghi simbolo di questo dissesto e si è invece affacciato attorno a quelli minimi, comuni, tralasciati da predilezioni mediatiche. Partendo dal centro della città de L'Aquila si è mosso in cerchi concentrici – proprio come l'onda d'urto del sisma – ed è arrivato alla periferia con le nuove edificazioni del piano c.a.s.e. e m.a.p. per poi spingersi fino ai piccoli insediamenti liminari al territorio aquilano.

Da qui parte il racconto fotografico del volume, costruito secondo un percorso a ritroso nel tempo che da oggi arriva a ieri e che è dunque interessato a fissare l'oggi, e a tentare di dare senso al domani.

Le fotografie di rovine, crolli, dissesti sono così solo una piccola porzione di un racconto teso a restituire la condizione della quotidianità: puntellamenti, messe in sicurezza, costruzioni ed infine abbandono. L'obiettivo di Di Cecco non punta gli elementi drammatici che abbiamo visto tante volte ma induce su dettagli in cui è l'interazione tra elementi edili e vegetazione, tra monumenti e messe in sicurezza, tra spazio cittadina e vuoto identitario ad emergere. Un lavoro sottile e sussurrato che ha l'ambizione di dire qualche cosa in più di ciò che abbiamo ricevuto dai media, ricusando anzi la tentazione di rifugiarsi nell'immagine gridata, ma di lavorare a fare emergere una perdita.

Perdita di spazi che diventa perdita di identità, provocata dall'assenza di riferimenti istituzionali ed architettonici, e sfociata in vuoti da colmare. Il titolo scelto *In Pieno Vuoto* riferisce proprio a questa condizione. I vuoti urbanistici e comunitari però che sono già stati colmati da elementi estranei, imposti; questi spingono Antonio Di Cecco ad un graduale, laddove possibile, processo di (ri)orientamento nello spazio familiare divenuto ora così estraneo. Le fotografie sono scattate per restituire ordine alle cose, per fissare una identità di appartenenza; così un dettaglio di spazio restituisce lo scollamento da una connaturata concezione dei vuoti urbani, un altro rende bene l'ineluttabile abbandono da parte delle comunità e l'avanzata della natura, un altro ancora ci racconta degli sforzi per la tutela di opere e monumenti.

Il volume è costruito da fotografie e da una mappa del territorio attraversato da Di Cecco in questi anni: una visione astratta ed una che dovrebbe restituire concretezza ma che rimane astratta e surreale. In quale modo orientarsi? Nello stesso modo, sembra suggerire il

fotografo, in cui ciascun abitante deve riorientarsi giorno dopo giorno quasi fosse un nuovo arrivato su un territorio a tal punto modificato da non poter essere riconosciuto.

Un glossario scandisce le tre sezioni della narrazione visiva – i piccoli centri; il piano c.a.s.e e i m.a.p.; il centro de L'Aquila. Il primo termine è *'paesologia'* a riconoscimento di una predisposizione alla ricognizione sul territorio d'affezione pronta a recepire ogni dettaglio che si presenta poiché tutto, ricorda Franco Arminio a cui si deve l'invenzione di questo termine, può essere utile o superfluo per chi voglia addentrarsi in cammini impervi su territori drammaticamente segnati.

### **Informazioni tecniche**

Il progetto editoriale è a cura di bicigi photography/benedetta cestelli guidi.

Il volume è stato pubblicato il 4 aprile del 2013 da PelitiAssociati, con la collaborazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (MiBAC), ed è stato realizzato con il contributo della Fondazione CARISPAQ, Cassa di Risparmio de L'Aquila;); ALTA società di ricerca scientifica.

La consulenza tecnica è di digid'a.

### **Biografia**

Antonio Di Cecco è nato a L'Aquila nel 1978. Durante gli studi universitari in Ingegneria inizia a fotografare e a stampare in camera oscura. Dopo la laurea si dedica esclusivamente alla fotografia ponendo come elemento centrale della sua visione l'interazione tra architettura e paesaggio e la ricognizione sui luoghi forti della memoria collettiva.

Con il lavoro sul territorio aquilano Antonio Di Cecco ha partecipato a Festival e presentazioni istituzionali tra cui: XII Festival Internazionale di Musica Pietre che cantano presso il monastero di Santo Spirito d'Ocre, Fossa (aq); Festival Ritorno ai luoghi abbandonati a cura della Fondazione Nuto Revelli presso la borgata Paraloup (cn); L'Italia non può perdere l'Aquila: le obiezioni, le prospettive a cura dell'Associazione Bianchi Bandinelli, Roma.

### **Mostre personali**

2011 - *Controspazio. La terra negata all'identità* FotoGrafia Festival Internazionale di Roma, X edizione Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione, Roma

2010 - *Junkspace. Uno sguardo sul territorio aquilano* FotoGrafia Festival Internazionale di Roma, IX edizione s.t. foto libreria galleria, Roma

2010 - *L'Aquila. Città temporanea* ReportageAtriFestival, Atri

### **Mostre collettive**

*L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*, Triennale di Milano 2012

*Carlo Scarpa. Uno sguardo contemporaneo*, Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio, Vicenza 2011

*L'Italia dei dis-abitati*, Galleria Bel Vedere, Milano 2010

*L'aquila. Riconversione oltre la ricostruzione*, Urbanbox, Pescara e Spazio Aut, Innsbruck, a cura del Collettivo99

### **Pubblicazioni**

*L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*, a cura di A.Ferlenga, M.Biraghi, B.Albrecht, Milano 2012

*Carlo Scarpa. Uno sguardo contemporaneo*, a cura di R.Valtorta, Venezia 2011

*Elementazioni #00 aq ovest/est*, Lazlo Magazine, n.1 2013